

LE REGOLE "PIÙ BELLE DEL MONDO" NON VALGONO PER LUI?

Prima di far fuori B., Renzi Letta & C. provino a credere a ciò che predicano

SE TRAVAGLIO & C. CREDESSERO VERAMENTE ALLE MANIFESTAZIONI CHE INDICONO per difendere una Costituzione così bella, ma così bella che dovremmo essere l'unico paese al mondo a vietarci la sua riforma, per prima cosa dovrebbero richiedere la riattivazione del testo originale e integrale dell'articolo 68 riguardante l'immunità parlamentare. Articolo voluto dai padri costituenti per impedire che il Parlamento cadesse sotto le influenze, le pressioni e i ricatti di altri poteri e non perdesse così l'autorità e la libertà di azione che la Costituzione prescrive per il supremo organo rappresentante del popolo; prescrizione costituzionale che è caduta nel '93 per influenza, pressione e ricatto di un pugno di magistrati. Se il Pd & Renzi credessero veramente nella Costituzione e nelle volontà espresse anche nei regolamenti dai padri costituenti, si ricorderebbero che mai, in nessun caso, quando si è trattato di decidere della decadenza o meno di un parlamentare, è stato cambiato il regolamento che prescrive il voto segreto. Dunque, a meno che qualcuno intenda inaugurare la prassi del "regolamento contra personam", non si capisce come sia consentito anche solo mettere in discussione una prassi costituzionale e parlamentare così consolidata, ispirata alla libertà di coscienza, solo perché nel caso è in discussione il destino del senatore Silvio Berlusconi. Infine, se Letta & c. credessero veramente a quello che dicono anche al *New York Times*, e cioè che «stabilità politica non è un'opinione, sono soldi», non dovrebbero avere alcuna difficoltà a spiegare ai senatori che un voto contro la decadenza del leader del Pdl, partito che assicura stabilità e soldi al governo, val bene una messa.

COME SI METTE IN DISCUSSIONE UNA PRASSI COSTITUZIONALE E PARLAMENTARE CONSOLIDATA COME IL VOTO SEGRETO SOLO ORA CHE SI TRATTA DI BERLUSCONI?

SLOGAN, PROTESTE, CAUSE, SEQUESTRI

Per capire perché «in Italia è tutto fermo da vent'anni», fatevi un giro in Sardegna

A PROPOSITO DI DISOCCUPATI DELL'ALCOA e di grida cagliaritane in nome della "dignità del lavoro". La Qatar Holding ha depositato un anno fa un piano di investimenti in Sardegna per un miliardo di euro. Ma le autorizzazioni non arrivano e gli intellettuali si indignano: «Siamo stufo di essere scambiati per un colonia». In compenso gli investitori qatarini hanno ricevuto dalla Finanza controlli di "routine" a ripetizione. L'ultimo lunedì scorso, vigilia di un duro faccia a faccia tra sindacati e governatore. La Sardegna, pur essendo un ben di Dio in fatto di bellezze, sorgenti naturali (a proposito: il gestore Abbanoa è, in fatto di cartelle pazze, bilanci e gestione della rete idrica, nel caos totale), mare caraibico, ha tassi di disoccupazione record, 18,6 per cento in generale e 44,7 tra i giovani. Titola il quotidiano locale dell'editoriale Repubblica-Espresso all'indomani del duro faccia a faccia col governatore: «I sindacati alla regione: subito lavoro». Harrods ha investito 600 milioni in un mall a Porto Cervo. Anche lì blocco dei lavori, fiamme gialle, sequestri e dissequestri di cantieri. Ciliegina finale all'indomani dell'apertura del mall, il 24 agosto scorso: un sopralluogo della Guardia forestale dichiara Harrods "abusivo". A Olbia sono in tribunale perché un'opera pubblica per allungare di 250 metri un aeroporto in cui atterrano turisti (lavoro e soldi) è stata impugnata dal proprietario di una casa che sorge nei pressi. Intanto sbarcano a Cagliari container di pellet canadese che costa meno di quello prodotto sull'isola. Siamo un po' come in Italia. Dove, scrive Ricolfi, «è tutto fermo da vent'anni». E poi dice Letta, Berlusconi, Renzi. L'empio dice, qui ci vorrebbe un Fronte Nazionale.

LA QATAR HOLDING HA UN PIANO DI INVESTIMENTI PER UN MILIARDO. MA INVECE DELLE AUTORIZZAZIONI È ARRIVATA LA FINANZA

sa che sorge nei pressi. Intanto sbarcano a Cagliari container di pellet canadese che costa meno di quello prodotto sull'isola. Siamo un po' come in Italia. Dove, scrive Ricolfi, «è tutto fermo da vent'anni». E poi dice Letta, Berlusconi, Renzi. L'empio dice, qui ci vorrebbe un Fronte Nazionale.



FOGLIETTO

Profughi e naufragi.

La marea di balle sulla Bossi-Fini non salverà una sola vita. Queste proposte invece sì

QUANTO CONTINUERÀ la pantomima secondo cui se cambia la legge Bossi-Fini finiranno le morti in mare? È vero che chi è impegnato a raccogliere le fime per la sua abrogazione non trova il tempo di rileggerla; se però recuperasse qualche minuto, potrebbe accorgersi che la legge riguarda chi arriva per ragioni economiche, mentre oggi molti di coloro che puntano all'Italia via mare fuggono da persecuzioni o guerre, quindi sono potenziali richiedenti asilo. Potrebbe constatare che l'articolo 10-bis, che disciplina il reato di ingresso clandestino, stabilisce al comma 6 che la domanda di asilo, da proporre anche un attimo dopo essere saliti su un'imbarcazione con bandiera italiana, sospende ogni procedimento penale. Potrebbe infine scoprire all'articolo 12, dove è stabilito che non c'è alcun reato nell'attività di soccorso e di assistenza umanitaria. E magari potrebbe segnalare un solo caso realmente accaduto di natante sequestrato perché ha aiutato persone finite in mare o in difficoltà nella navigazione... Se invece interessa non già raccogliere fime contro una legge che non c'entra nulla, ma fermare le morti per annegamento, è necessario formulare proposte precise all'Europa: 1) collocare nel Canale di Sicilia tutte le navi militari disponibili, col compito di svolgere il soccorso nel modo più efficace: Francia, Spagna o Regno Unito non ne hanno più? 2) condividere la gestione dell'emergenza, favorendo la dislocazione di coloro a cui è riconosciuta la protezione per i principali Stati Ue; 3) subordinare i programmi di collaborazione con Libia, Tunisia ed Egitto all'apertura sul loro territorio, in prossimità delle coste, con fondi e personale europei, di centri di accoglienza per chi fugge, e collocarvi commissioni con targa europea che esaminino le domande di asilo.

Alfredo Mantovano